La rigenerazione della terra passa per il lavoro dignitoso

ONOFRIO **ROTA**

Con il riferimento al tema "Giubileo, rigenerazione della terra e speranza per l'umanità", la 75ma Giornata del Ringraziamento ci consente di tornare su un tema assai caro alla nostra organizzazione, quello del lavoro dignitoso, ben contrattualizzato, come elemento imprescindibile per la produzione del cibo e la cura dell'ambiente. Si tratta di un principio fondamentale: il cibo è buono solo se è frutto del lavoro di qualità e di una filiera equa e sostenibile.

La Cei ci ricorda che nella Scrittura il riposo della terra è intimamente legato al riposo del lavoratore e all'anno giubilare: «Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate». Ecco perché questa ricorrenza così speciale deve essere vissuta per rilanciare un messaggio di gratitudine verso la terra e al contempo di una valorizzazione del lavoro che, ponendo al centro la persona, trascenda dalle sole logiche del profitto. A cosa portino queste logiche, del resto, è sotto gli occhi di tutti. Speculazioni, sprechi, il cibo come arma di guerra, i campi come discarica, il suolo come mezzo di arricchimento predatorio, la salute pubblica e il bene comune come orpelli di una inutile retorica politica, e poi i lavoratori e le lavoratrici come braccia da lavoro da impiegare a uso e consumo di chi alimenta lo sfruttamento e la concorrenza sleale.

La scelta di svolgere la ricorrenza ad Acerra, tra i comuni straziati della Terra dei Fuochi, è in questo senso un monito potente e inequivocabile sulle strade da non seguire. Come Acerra, anche Castellammare di Stabia, Succivo, Sant'Arpino, Scisciano, Trentola Ducenta, Villa Literno, Somma Vesuviana: sono oltre 50 i comuni coinvolti, più di mille km quadrati e 2,5 milioni di persone. Per i Romani si chiamava Campania Felix, non a caso. Oggi è la terra simbolo di un malaffare prolificato negli anni a danno delle comunità locali e di cittadini inermi.

Cittadini però mai del tutto rassegnati. E questo è forse il senso più profondo che possiamo attribuire a questa Giornata del Ringraziamento: guai all'indifferenza rispetto ai fenomeni di caporalato e sfruttamento, guai all'assuefazione davanti agli ecoreati, alle agromafie. Al contrario, ispiriamoci alle tante conquiste sindacali ottenute nel lavoro agroalimentare dal secondo dopoguerra ad oggi, con tutta una serie di sfide da portare avanti oggi sul piano del maggiore reddito lungo tutta la filiera, della sicurezza e salute in tutti i luoghi di lavoro, di una piena conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, di una vera inclusione sociale dei tanti immigrati che garantiscono oltre il 30% della manodopera agricola italiana e il 9% del nostro Pil, nonché sul piano delle tutele per lavoratori e famiglie garantite dagli enti bilaterali agricoli e dalla buona contrattazione, sia di primo che di secondo livello.

Onofrio Rota

Tutti impegni, questi, che porteremo avanti al tavolo interministeriale anticaporalato, così come nelle nostre campagne informative e nei prossimi rinnovi contrattuali, a cominciare dal negoziato per il nuovo Ccnl degli operai agricoli e florovivaisti, che avvieremo tra un mese con le controparti. Ma anche dialogando con istituzioni e imprese per garantire ulteriori strumenti per il lavoro e l'ambiente: penso alla piena applicazione, in tutta l'Ue, della condizionalità sociale nei finanziamenti della Pac, oppure agli accordi commerciali internazionali, che dovranno rispettare la reciprocità a livello ambientale, sociale ed economico, oppure a una legge nazionale contro il consumo di suolo, visto che nel 2024 abbiamo perso altri 7.850 ettari, 21,5 ettari al giorno.

Ma la forza di non rassegnarsi mai, è dimostrata anche dalle recenti conquiste delle associazioni locali: la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha condannato l'Italia e riconosciuto la legittimità delle battaglie per la salute degli ultimi trent'anni, non può essere minimizzata, anzi deve tradursi in un sussulto per un vero piano di rinascita per questi territori e per tutte le terre martoriate d'Italia.

Oggi, anche il decreto Terra dei Fuochi è legge. Abbiamo pene più severe per punire chi favorisce il mercato illecito dei rifiuti, eppure i 15 milioni destinati, per il 2025, agli interventi del Commissario straordinario per la bonifica dei siti contaminati, secondo la sua struttura rappresentano solo la metà delle risorse necessarie a rimuovere le oltre 30mila tonnellate di rifiuti abbandonate nei comuni interessati. A maggior ragione, Governo e Parlamento dovrebbero implementare quei finanziamenti e impegnarsi affinché rimangano accesi, sulla Terra dei Fuochi, i fari della giustizia, della salute pubblica, e di una produttività che nella legalità e nello sviluppo sostenibile può e deve tornare a rappresentare una terra di eccellenze del made in Italy agroalimentare.

Segretario Generale FAI-CISL

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

Nuova Pac, diritti e opportunità

Terra Viva: aree interne vanno rimesse al centro di una nuova visione di sviluppo

«Le aree interne campane sono il nostro "sabato della terra", luoghi che hanno dato tanto e che ora chiedono di essere ascoltati, non solo sostenuti economicamente ma rimessi al centro di una nuova visione di sviluppo umano. La nuova Pac dovrà saper interpretare questo bisogno: non può più essere solo una politica dei contributi, deve diventare una politica dei diritti e delle opportunità, capace di far restare i giovani, sostenere le donne, creare servizi, filiere e infrastrutture sociali». È questo il monito lanciato da Terra Viva, Associazione cislina dei Liberi Produttori Agricoli, alla tavola rotonda svolta ieri ad Acerra in occasione della 75ma Giornata del Ringraziamento, dedicata quest'anno al tema "Giubileo, rigenerazione della terra e speranza per l'umanità".

Tra i temi affrontati, con le associazioni del mondo agricolo Fai-Cisl, Terra Viva, Coldiretti, Acli Terra, Federagri-Mcl, la mancanza di manodopera e l'inclusione dei lavoratori immigrati: «Come Terra Viva – ha detto il vicepresidente Thomas Alba – crediamo in un modello diverso, l'accoglienza produttiva: significa vedere nel lavoratore straniero non un problema, ma una risorsa, accompagnarlo con formazione, tutele e percorsi di cittadinanza attiva, per far sì che il lavoro agricolo torni ad essere educazione alla dignità, non solo fatica».

Un momento della tavola rotonda ad Acerra

Mentre Raffaella Buonaguro, Segretaria nazionale della Fai-Cisl, ricordando il caso di Hope, giovane nigeriana morta nel rogo in un ghetto del foggiano, probabilmente per essersi ribellata a caporalato e sfruttamento, ha puntato il dito contro il mancato uso dei 200 milioni stanziati dal Pnrr per gli alloggi dei braccianti: «Servono per liberare i lavoratori dalle baraccopoli, invece sono meno di 20 milioni le risorse finora impegnate su progetti considerati idonei».

La ricorrenza si chiude oggi con la Messa presieduta da monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, in Cattedrale, trasmessa in diretta dalle 11 su Rai 1, cui seguiranno la benedizione dei mezzi agricoli e gli stand espositivi, dove Terra Viva sarà presente per la degustazione di prodotti degli associati provenienti da tutta Italia.

Rossano Colagrossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA